curatore generale e dell'avvocato difensore. Dopo aver domandato al procuratore generale se intendeva rifiutare l'interprete, il Presidente ha rivolto la stessa domanda a Powers.

POWERS (seduto): *No.*

PRESIDENTE: *Vi ricordo che quando la Corte si rivolge a voi, dovete alzarvi in piedi.*

Powers si alza in piedi e ripete il suo consenso per la scelta degli interpreti. Questi prestano allora giuramento.

Il Presidente passa quindi all'interrogatorio di identità dell'imputato. Powers risponde alle domande a voce bassa, ma ferma, rivolto alla Corte. Gli interpreti traducono rapidamente in inglese le domande del Presidente ed in russo le risposte di Powers. Un leggero mormorio di curiosità corre per la sala quando, dichiarando la sua data di nascita, Powers dice: «Sono nato il 17 agosto 1929». Oggi, quindi, è il giorno del suo compleanno, il trentunesimo. Alla domanda sulla sua occupazione, Powers risponde: «pilota» e, sul suo ultimo luogo di lavoro, risponde: «reparto 10/10 Adan, Turchia».

Il segretario legge i nomi dei testimoni ed il Presidente li invita a salire sul palco. I testimoni sono i quattro colcosiani che videro Powers scendere dal cielo con il paracadute la mattina del 1. maggio e lo catturarono in un campo nei pressi di Sverdlovsk. Sono uomini dall'aria semplice, vestiti dimessamente di scuro, con l'aspetto un po' imbarazzato di chi non è abituato a sentirsi migliaia di sguardi addosso. Salgono sul palco tutti insieme, guardano verso il Presidente; uno di essi dà un'occhiata a Powers, che lo guarda a sua volta, passandosi ancora il fazzoletto sulla fronte.

Il Presidente chiama poi gli esperti e sul palco salgono quattro ufficiali in uniforme e tre in borghese. Il Presidente spiega che si tratta di tecnici che provvidero all'esame dell'«U-2». Quindi, li istruisce sui loro diritti e doveri durante il processo fa firmare loro un impegno a deporre secondo le leggi.

Il Presidente poi si rivolge di nuovo a Powers e lo informa che la legge sovietica dà diritto di deporre in lingua inglese, di partecipare all'esame del materiale processuale, di porre domande ai testimoni e agli esperti, di portare nuove prove e documenti a propria difesa, di consultarsi con il proprio avvocato e di pronunciare un discorso alla fine del processo.

POWERS: *Sì, signor Presidente.*

Il generale Oblevski legge poi i nomi dei membri della corte e quindi dà ordine di procedere alla lettura dello atto di accusa. Legge in russo il cancelliere, mentre Powers è invitato ad ascoltare la traduzione simultanea in inglese attraverso la cuffia. Powers cerca di sistemarsi lo apparecchio, una cuffia piccolissima con la montatura di plastica che si incastra sull'orecchio. Ma non ci riesce. Allora l'assistente dello avvocato difensore lo aiuta e Powers ascolta così l'atto di accusa, già pubblicato dai giornali, restando fermo con la mano sulla cuffia, mentre legge contemporaneamente il testo che ha davanti a sè.

PRESIDENTE: *Avete ascoltato e controllato il testo dell'atto di accusa?*

POWERS: *Sì.*

PRESIDENTE: *Vi riconoscete colpevole?*

POWERS: *Sì, sono colpevole* (Yes, y plead guilty)

Un mormorio appena soffocato corre per tutta la sala quando Powers afferma la sua colpevolezza. L'atto di accusa che in un testo di 29 pagine ricapitola tutta la vicenda dell'U-2 ed imputa a Powers il reato di spionaggio militare (per il quale è previsto una condanna da un minimo di 7 anni alla pena di morte) è, del resto circostanziato in tutti i minimi dettagli: tutte le azioni di Powers come spia sono esposte nei particolari più minuziosi.

Dopo un intervallo di venti minuti, l'udienza riprende e il Presidente dà la parola al Procuratore generale per l'interrogatorio dell'imputato. Nel corso dell'interrogatorio durato circa due ore, Powers ha riconfermato le accuse che gli erano state rivolte: solo ha cercato di chiudersi qua e là dentro una serie di «non ricordo», ma in sostanza ha riconfermato la sua appartenenza al gruppo 10 10 comandato dal colonnello Shelton e ha detto di essere al corrente che la sua missione era di spionaggio contro l'Unione Sovietica.

L'interrogatorio si è svolto in forma pacata, sia nelle domande che nelle risposte, e senza incidenti. Powers, in piedi, ha per tutto il tempo martoriato il fazzoletto che teneva in mano, passandoselo frequentemente sulla fronte. A un certo punto ha chiesto di far spegnere un riflettore del cinema che lo inquadrava e il presidente ha subito acconsentito. Qua e là, di fronte alle domande del Procuratore generale, Powers ha contraddetto la sua deposizione in istruttoria e, quando ciò gli è stato contestato, ha dichiarato di «non ricordare bene».

Ed ecco, battuta per battuta, i punti salienti del dibattimento.

PROCURATORE: *Quando siete arrivato a Peshawar per volo?*

POWERS: *Non ricordo esattamente ma qualche giorno prima del 1. Maggio*

PROCURATORE: *Verso la fine di aprile?*

POWERS: *Sì.*

PROCURATORE: *Eravate solo?*

POWERS: *Sono arrivato a Peshawar a bordo di un aereo commerciale con il colonnello Shelton, comandante del mio reparto*

PROCURATORE: *Era un volo speciale?*

POWERS: *Sì, eravamo solo noi a bordo, provenienti da Adan.*

PROCURATORE: *Avete fatto scali?*

POWERS: *Uno per la benzina, ma non ricordo bene dove. So soltanto che gli addetti all'aeroporto erano inglesi.*

PROCURATORE: *Il vostro aereo U-2 come è giunto a Peshawar?*

POWERS: *L'ha pilotato il 30 aprile un altro pilota.*

PROCURATORE: *Eravate solo per la vostra missione?*

POWERS: *Eravamo in due preparati a questa missione, ma all'ultimo momento hanno scelto me.*

PROCURATORE: *Perchè proprio voi?*

POWERS: *Non lo so.*

PROCURATORE: *A che ora siete partito da Peshawar?*

POWERS: *Verso le 6.30 locali.*

PROCURATORE: *Sapete a chi appartiene l'apparecchio?*

POWERS: *No, so solo che era non aveva contrassegni.*

POWERS: *Ho detto che non ne avevo veduti.*

PROCURATORE: *Non ritenete che la mancanza di contrassegni tendesse a nascondere la nazionalità dello aereo?*

Powers tace.

PROCURATORE: *Ripeto la domanda.*

POWERS (*imbarazzato*): *Veramente non ricordo bene. Io non ho veduto contrassegni...*

PROCURATORE: *Quale era il vostro itinerario?*

POWERS: *Non ricordo esattamente. Posso dire che volavo da Peshawar verso la frontiera sovietica.*

PROCURATORE: *E' stato il colonnello Shelton ad ordinarvi di volare a quell'altezza?*

POWERS: *Sì.*

PROCURATORE: *Ve ne spiegò il perchè?*

POWERS: *Mi disse che in questo modo sarei stato al sicuro dalla contraerea sovietica (animazione nell'aula)*

Comincia quindi l'esame della carta di volo di Powers. Su richiesta del procuratore, il cancelliere porge a Powers una carta in buone condizioni che l'imputato spiega davanti a sè.

PROCURATORE: *Riconoscete questa carta?*

POWERS: *Sì, è la carta di volo con cui sono partito il 1. maggio* (mormorio nell'aula).

PROCURATORE: *Vi prego di elencare i punti segnati dell'itinerario che doverate seguire.*

Powers si china sulla carta insieme al cancelliere e la studia attentamente. Nomina i luoghi segnati in rosso uno per uno lentamente mentre l'interprete traduce in russo.

Il primo punto è ad est del mare Aral fino a Celiabinsck, un altro prima di Kirov e un altro dopo. Un altro ad Arcanghelsk e un altro presso l'isola di Solo, un altro a Korgoma, un altro a Kandalascia, due altri a nord e a sud di Murmansk.

PROCURATORE: *Cosa doverate fare sorvolando questi punti?*

POWERS: *Manovrare gli apparecchi facendoli funzionare. I punti erano stati fissati in precedenza*

PROCURATORE: *Quale era la vostra destinazione finale?*

POWERS: *Bödoe, in Norvegia.*

PROCURATORE: *Chi ha fatto i segni rossi sulla carta?*

POWERS: *Non ne sono sicuro, ma penso l'ufficiale navigatore che mi aveva accompagnato a Pescewar. Gli altri li ho fatti io stesso. Ho segnato dei simboli che indicavano il tempo*

PROCURATORE: *Soltanto il tempo?*

POWERS: *No, ho segnato anche le ore approssimative in cui avrei dovuto sorvolare i punti segnati in precedenza*

Il procuratore chiede che venga sottoposto a Powers ciò che rimane del giornale di bordo dell'U-2, recuperato tra i rottami.

POWERS: *Sì, è il mio giornale di bordo*

PROCURATORE: *Chi ve l'ha dato?*

POWERS: *il colonnello Shelton.*

PROCURATORE: *Avevate un itinerario di riserva?*

POWERS: *Sì, se avessi avuto noie nella prima metà del percorso, avrei dovuto tornare a Pescewar. Altrimenti avrei dovuto cercare di recarmi nel primo aeroporto fuori dell'Unione Sovietica.*

PROCURATORE: *Anche in Svezia, ad esempio?*

POWERS: *Non ricordo esattamente. In un aeroporto qualsiasi fuori dell'URSS, così mi aveva detto il colonnello Shelton.*

PROCURATORE: *Vi fu nominata la Finlandia?*

POWERS: *Non ricordo bene, dovrei consultare. (consulta le sue carte, non trova il nome. Si asciuga nuovamente la fronte con il fazzoletto). Deve essere verificato nell'atto di accusa, esattamente.*

PROCURATORE: *Chi doveva accogliervi al vostro arrivo a Bödoe?*

POWERS: *Certamente elementi del reparto 10/10.*

PROCURAT.: *Per quante ore avete volato sull'Unione Sovietica?*

POWERS (*fa dei conti mentalmente*): *Per circa 500 miglia.*

PROCURATORE: *Dite, avete fatto tutto ciò che vi era stato ordinato durante il volo?*

POWERS: *Credo di sì.*

PROCURATORE: *Sapete a cosa servivano gli apparecchi fotografici che avevate a bordo?*

POWERS: *Posso immaginare certamente, ma non lo sapevo con esattezza.*

PROCURATORE: *Quando avete messo in funzione gli apparecchi fotografici?*

POWERS: *Ripeto non sapevo che si trattasse di apparecchi fotografici.*

PROCURATORE: *Come, non lo sapevate?*

POWERS: *Potevo solo immaginarlo.*

PROCURAT. (*ironico*): *Direi di sì...*

POWERS: *Io non sapevo che apparecchi fossero in particolare* (E' nervoso, si asciuga la fronte con il fazzoletto). *Non sapevo nulla di quel particolare equipaggiamento... Signor presidente, mi danno fastidio le luci di quel riflettore. Ci potrebbe spegnerlo?*

Il presidente dà un ordine e le luci si spengono. Powers appare più sollevato e continua

PROCURATORE: *Dunque dite che non sapevate a che cosa servivano questi apparecchi?*

POWERS: *So soltanto quello che mi hanno detto. Cioè sull'aereo vi erano apparecchi capaci di captare i segnali radio e radar sovietici e anche di deviarli se mi avessero cercato*

PROCURATORE: *Come avete fatto funzionare gli strumenti?*

POWERS: *Quando ero su uno dei punti indicati pigiavo i bottoni.*

PROCURATORE: *Avete segnato sulle carte qualche risultato di queste osservazioni?*

POWERS: *Sì, mi pare di sì*

PROCURATORE: *Per esempio?*

POWERS: *Mi pare di ricordarmi di avere segnato le osservazioni fatte su una grande località. Doveva essere un deposito di carburante. E un'altra su un posto pieno di stabilimenti.*

PROCURATORE: *Vi rendete conto dunque che la vostra era una missione di spionaggio?*

POWERS: *Penso di sì, che si trattasse proprio di questo*

Powers ha poi continuato a rispondere a tutte le altre domande confermando punto per punto l'atto di accusa e l'istruttoria. Ha dichiarato di avere ad un certo punto sentito una esplosione e di avere veduto un lampo arancione, di avere capito di essere stato colpito e di essersi gettato giù col paracadute che si è aperto subito quando l'aereo era già sceso da 68 000 (più di 20 000 metri) quota a cui fu colpito, a 14 mila piedi di altezza.

A proposito della moneta straniera trovatagli addosso ha detto che essa faceva parte dell'equipaggiamento di emergenza.

Una ondata di ilarità si è avuta nella sala quando a proposito della pistola con 200 cartucce che aveva addosso Powers ha detto «che serviva per andare a caccia».

In quanto alla siringa con il veleno egli ha detto che gli era stata consegnata per usarla a scopo suicida se fosse stato torturato.

PROCURATORE: *Vi hanno detto che vi avrebbero torturato?*

POWERS: *Sì, se ne parlava. E poi avevo letto qualcosa a questo proposito.*

PROCURATORE: *Ma siete stato torturato?*

POWERS: *No. Sono stato trattato bene.*

PROCURATORE: *Avete veduto i rottami del vostro apparecchio?*

POWERS: *Sì, il 17 maggio mi hanno portato a vederli al parco Gorki*

PROCURATORE: *Era lo stesso apparecchio vostro?*

POWERS: *Sono sicuro di sì.*

PROCURATORE: *Un po' cambiato!*

POWERS: *Sì, in effetti aveva subito parecchi cambiamenti da come era prima (ilarità).*

Powers poi ha parlato del contratto firmato nel 1956 in base al quale egli si impegnava a compiere missioni speciali di volo lungo i confini dell'Unione Sovietica. Egli ha precisato che percepiva 2 500 dollari al mese, di cui 1.500 gli venivano consegnati ogni 30 giorni e mille venivano accantonati mese per mese fino alla scadenza del contratto. Ha fatto quindi i nomi di coloro che firmarono il contratto e ha precisato che la punizione per la eventuale rivelazione del contenuto del contratto sarebbe stata assai grave.

POWERS: *Erano segreti militari. Dieci anni di reclusione o 10 mila dollari di multa. Oppure tutti e due insieme, non ricordo bene*

Parlando poi delle sue esperienze alla base di Adan, Powers ha raccontato che essa veniva spesso visitata da «pezzi grossi».

POWERS: *Venne anche il cardinale Spellman (sensazione nell'aula).*

PROCURATORE: *Come mai?*

POWERS: *Non lo so. Evidentemente si occupava del personale dal punto di vista religioso*

Sospesa l'udienza alle ore 14 essa riprende dopo due ore di interrallo. E' ancora il procuratore Rudenko a interrogare, chiedendo particolari sul lavoro di Powers, sulla sua conoscenza degli strumenti a bordo dell'U-2. In questa fase Powers rivela di aver volato parecchie volte lungo i confini dell'Unione Sovietica con la Turchia, e con l'Afganistan e sul Mar Nero.

Alle domande del procuratore sulle sua conoscenza degli strumenti mantiene la sua posizione. Sapeva che erano strumenti che servivano a fotografare e a captare echi radar, ma ne ignorava i particolari, non ne conosceva l'esatta funzione.

Powers poi afferma che la sua radio aveva contatti solo con le stazioni di partenza e di arrivo e racconta altri particolari minori sulla sua attività di pilota.

Si alza poi a parlare l'avvocato difensore Grenier. E' un uomo anziano, magro e piccolo che parla con tono pacato e con voce profonda

Il suo interrogatorio tende evidentemente a stabilire il carattere sociale della famiglia di Powers, i motivi che spinsero l'imputato a firmare il contratto che lo trasformava in una spia, a sondare la sua buonafede o quantomeno la sua inconsapevolezza della gravità delle azioni che commetteva ogni volta che intraprendeva una missione di spionaggio, a stabilire che Powers era tenuto ad eseguire gli ordini che gli venivano impartiti dai superiori

Powers racconta che suo padre è calzolaio, sua madre una donna di casa. Suo padre è un ex minatore di carbone ritiratosi per motivi di salute. Possiede una piccola fattoria dalla quale ricava ortaggi che servono alla famiglia. Le sorelle lavorano e sono sposate una con un calzolaio e un'altra con un elettricista. Una terza faceva la maestra.

GRENIEV: *Powers, si può dunque dire che la vostra è una famiglia di gente che lavora?*

POWERS: *Certamente.*

Powers poi racconta di aver lavorato come lavapiatti da ragazzo per aiutare se stesso a mantenersi agli studi e dare un aiuto alla famiglia

GRENIEV: *Quando entraste nel servizio segreto fu di vostra iniziativa?*

POWERS: *No, mi vennero a cercare. Lo stipendio era molto buono e io accettai perchè speravo così di potermi sistemare con qualche anno di lavoro. Avrei voluto entrare in una linea civile dopo essermi congedato dalla aviazione, ma ero già troppo anziano. Quindi quando mi offrirono il posto a 2500 dollari al mese fui molto contento. Speravo di poterm comprare presto una casa*

GRENIEV: *Avevate incarichi diretti vi nel vostro reparto?*

POWERS: *No, ero un semplice pilota e ero tenuto ad eseguire gli ordini.*

GRENIEV: *Avevate mai volato prima sopra l'Unione Sovietica?*

POWERS: *No, il volo del 1 maggio è stato il mio primo e ultimo volo sull'Unione Sovietica*

GRENIEV: *Eravate consultato prima dell'e vostre missioni?*

POWERS: *No*

GRENIEV: *Potevate rifiutare incarichi*

POWERS: *No, sarebbe stata una violazione del contratto*

GRENIEV: *Gli strumenti furono caricati sull'U-2 davanti a voi?*

POWERS: *No.*

GRENIEV: *Avete mai saputo i risultati delle vostre osservazioni?*

POWERS: *Mai, io non sapevo niente. Ero un semplice pilota. Mi limitavo a pilotare e a spingere dei bottoni nei punti indicati sulla carta.*

GRENIEV: *Siete pentito di avere accettato quell'incarico?*

POWERS: *Evidentemente la mia situazione attuale non è delle migliori. E poi so che c'è stata molta tensione internazionale. So che non c'è stato pra l'incontro al vertice e che Eisenhower non è venuto in URSS. Quindi mi dispiace di aver partecipato a questo aggravamento della tensione internazionale* (mormorio nell'aula)

GRENIEV: *Come considerate adesso i vostri capi che vi spinsero ad accettare questo incarico?*

POWERS: *Certo ora vedo un po' meglio di prima come stavano le cose. Quando sono partito il 1 maggio per il volo sull'URSS non immaginavo certamente quali sarebbero state le conseguenze della mia missione. Mi dispiace sinceramente di aver partecipato all'aggravamento della situazione internazionale*

Con questa dichiarazione che è stata accolta con molta freddezza dagli osservatori occidentali presenti si è chiusa l'udienza di oggi. Domani il processo riprenderà con la escussione dei testimoni e le perizie degli esperti

MAURIZIO FERRARA

MOSCA — La corte militare sovietica che giudica Francis Powers. Al centro il luogotenente generale V.V. Borisglebsky, presidente del tribunale; a sinistra il maggiore generale D.Z. Vorobyev, e a destra il maggiore generale A.I. Zakharov (Tel.)

MOSCA — Una folla di moscoviti fuori il Palazzo dei Sindacati per assistere all'arrivo della famiglia Powers e delle varie personalità (Telefoto)

Le reazioni in U.S.A.

WASHINGTON, 17 — Negli Stati Uniti processo in corso a Mosca contro il pilota spia americano ha trovato oggi unico argomento della conferenza stampa di Eisenhower alla Casa Bianca. Il presidente americano ha dichiarato — bontà sua — che le ammissioni di Powers non dimostrano che egli sia stato sottoposto ad un «lavaggio del cervello». Eisenhower ha tentato di smentire che il processo sia indirettamente anche un dibattito che chiama in causa gli Stati Uniti, però subito dopo egli ha dichiarato che gli USA hanno ammesso che l'U-2 era americano e svolgeva opera di spionaggio. In una parola agli americani viene impartita una morale internazionale alla base della quale sta il «diritto» di violare impunemente le frontiere e l'integrità territoriale degli altri stati.

Eisenhower ha pure dichiarato che gli Stati Uniti continueranno ad appoggiare l'ONU nel Congo ed ha criticato indirettamente Lumumba per quello che ha definito «azioni irresponsabili». Circa il Laos Eisenhower ha detto che la situazione in quel paese viene seguita da vicino. Infine il presidente americano ha detto di non nutrire speranze per un accordo sulla fine delle esplosioni termonucleari.

L'aviazione americana ha oggi annunciato che il col Williams Shelton è il comandante di un gruppo di osservazione «metereologica» ad Adana in Turchia. Come è noto, il pilota spia ha dichiarato che fu Shelton a dargli ordine di effettuare il volo di ricognizione sul territorio sovietico.

Bino Napoli riscrive a D'Angelo

Nuovo invito del PSDI alla DC perchè affronti la crisi siciliana

Incerta la discussione della questione al Consiglio nazionale — Informazioni sulla politica estera al Consiglio dei ministri — A Roma il 22 e 23 agosto un membro del governo britannico

Il socialdemocratico Bino Napoli ha ripreposto al segretario siciliano della DC il problema della «nuova maggioranza» in termini di urgenza, col proposito di sostituire un governo quadripartito alla attuale coalizione DC MSI. Come è noto, il deputato regionale del PSDI si era fatto promotore di una iniziativa che raccogliesse i consensi della DC, del PSI e dell'USCS di Milazzo. La sola DC aveva risposto negativamente.

«Il problema — dice la lettera a D'Angelo — è centrale, e gli eventi lo pongono con repentina urgenza: sganciare la vita politica regionale dal fascismo, e sganciarla prima della prossima campagna elettorale per compiere il dovere di presentarsi al paese con posizioni chiare e non equivoche».

«Vorrei pregarti — dice ancora l'on. Napoli — perchè io possa continuare le consultazioni con gli altri due rappresentanti e con la direzione del mio partito, o di indicarmi quali prospettive, nel quadro della sua politica, la DC avvista per la formazione di un governo a maggioranza precostituita, o di concordare un sollecito incontro per una conversazione politica, per discutere il problema fondamentale di tutto il nostro discorso, e cioè quello posto dalla terza proposizione della dichiarazione comune inviatati: "Riportare l'autonomia alle sue autentiche origini antifasciste"; problema nel quale ritengo tu vorrai trovarti preparato, in quanto penso non sarà sottovalutato dal prossimo Consiglio nazionale del tuo partito».

IL CONSIGLIO DELLA D.C.

Il riferimento ai prossimi lavori del Consiglio nazionale della DC costituisce in pratica un invito a D'Angelo, o meglio alla sinistra del partito, perchè la questione siciliana sia oggetto di discussione. Ma la cosa non è affatto scontata. Moro tornerà a Roma domattina e dovrebbe vedersi con i membri della Direzione del partito, già in sede, poche ore prima della riunione del CN. E' sua intenzione fare le cose alla svelta: una breve relazione e la proposta di approvazione unanime di un documento che dia il consenso pieno del partito alla soluzione della crisi di governo. La questione siciliana dovrebbe essere rimessa alle decisioni della Direzione del partito, che dovrebbe riunirsi successivamente, in data da stabilire. Ma è improbabile che, dopo la nuova lettera di Bino Napoli, la discussione sulla Sicilia possa essere rinviata. Uno scambio di idee sulla questione, con mandato del CN alla Direzione perchè decida, sembra la soluzione più probabile.

Un documento di tono fanfaniano, contenente una esplicita dichiarazione di solidarietà per il segretario regionale Corghi (severo censore di Tambroni nella Direzione d.c.) è stato intanto approvato dal comitato emiliano-romagnolo del partito. Il consiglio palarmitano dei giovani d.c. ha auspicato a sua volta «il rapido maturare e il tempestivo concretarsi di una convergenza fra la DC e il PSI» in relazione alla situazione siciliana.

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Alla riunione di domani del Consiglio dei ministri si dovrebbe parlare dell'attività diplomatica di questi giorni. Non si prevede, comunque, secondo quanto dicono i portavoce del Viminale e della Farnesina, una «discussione ampia» sui problemi di politica estera, ma solo una informazione di Fanfani e Segni sui contatti dei giorni recenti e su quelli che sono prossimi.

E' stato ufficialmente annunciato ieri, per esempio, il viaggio a Roma del Lord del Sigillo privato, signor Heath, membro autorevole del gabinetto britannico. Egli avrà contatti con il governo italiano il 22 e il 23 agosto. «Nel quadro degli scambi di vedute in corso fra i governi alleati, il governo italiano ha preso accordi con il governo di S.M. Britannica per dar luogo a consultazioni su questioni di comune interesse». Questo dice l'informazione della Farnesina. Ciò significa che saranno all'ordine del giorno dei colloqui i temi di politica estera discussi in questi giorni (rapporti tra MEC e EFTA), soprattutto in vista, secondo quanto si afferma, del viaggio parigino di Fanfani, che dovrebbe essere ospite di De Gaulle il 3 settembre. Si assicura che il viaggio del signor Heath non sostituirà l'incontro tra Macmillan e Fanfani, che avrà luogo in autunno. Da Bonn si conferma intanto che Adenauer si incontrerà con Fanfani durante le sue vacanze in Italia, ma non si sa ancora dove, nè quando.

Il Consiglio dei ministri ascolterà forse anche una relazione dell'on. Scelba sui suoi viaggi in Sicilia e in Sardegna. Può darsi che Scelba ne parli anche in relazione alla convocazione dei comizi elettorali siciliani per il 23 ottobre, la data dei quali non sembra essere di gradimento del ministro dell'Interno e del governo, costituendo una prova elettorale che la DC giudica «pericolosa».

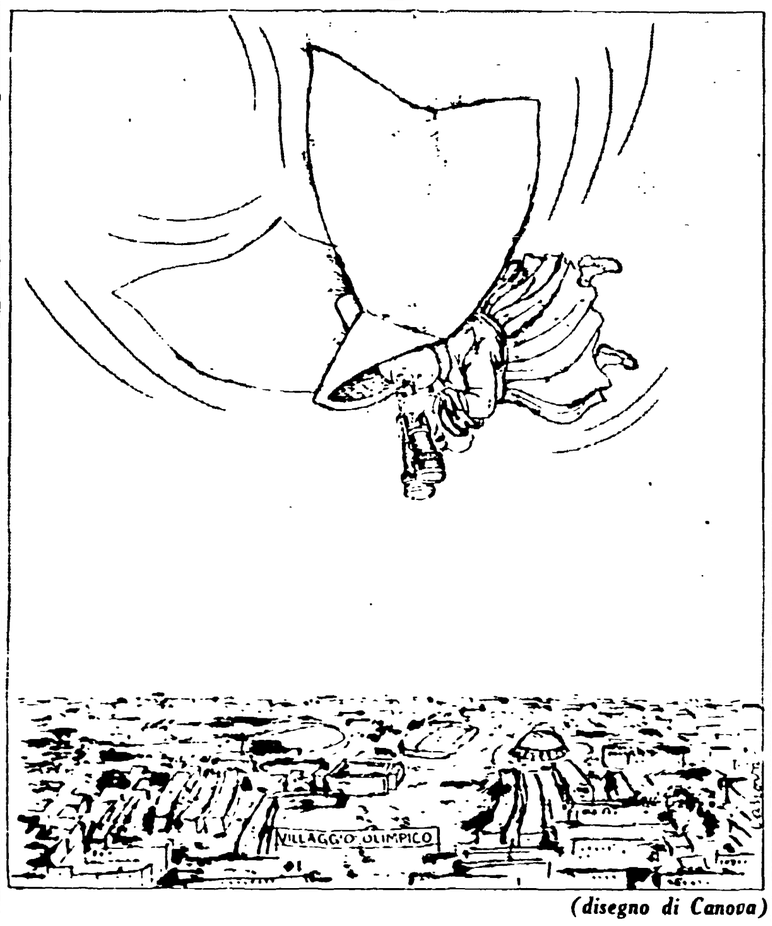
Per la riforma della legge elettorale per i consigli provinciali non sono stati ancora ripresi i contatti tra i partiti. Il ministero dell'Interno sta esaminando le conseguenze tecniche della modifica della legge elettorale, ma il problema dovrà essere risolto, come è noto dall'accordo e dal voto parlamentare.

Una interessante presa di posizione comune per la convocazione dei comizi elettorali in autunno si è avuta a Napoli da parte del movimento giovanile della DC della FGCI, della gioventù radicale, dei giovani socialisti e repubblicani, dell'organismo rappresentativo universitario e del consiglio studentesco della facoltà di Architettura.

Vice

L'assistenza del Vaticano agli atleti olimpici

La suora guardiana



(disegno di Canova)

Stupefacente volgarità del settimanale vaticano

L'«Osservatore della domenica» giustifica il gallismo chiamando «gallinelle» tutte le turiste straniere

Il settimanale vaticano L'Osservatore della domenica, il cui tono polemico virulento non costituisce più da tempo sorpresa per nessuno, ha raggiunto nel suo ultimo numero un tale vertice di volgarità e di disprezzo per i rapporti civili da riuscire ancora a sbalordire. Oggetto di questo attacco, davvero senza precedenti, sono stavolta le turiste straniere gratificate dal periodico vaticano degli epiteti più ingiuriosi che la xenofobia sia mai riuscita ad ispirare. «Quando incontrate per la strada una specie di donna — scrive l'Osservatore — una approssimazione di donna, ingolfata in una caricatura d'abito, non abbiate timore di sbagliare: si tratta delle cosiddette "gallinelle", una di quelle stranezze femminili che non si sa come in Italia».

Con promesso il polemista vaticano si abbandona a un interludio marinetti di considerazioni sulla simpatia delle donne italiane opportunamente lusingate per il loro «innato senso di eleganza» e riparte quindi baldanzoso all'attacco in questi termini: «Vengono nella "culla dell'arte" dimenticando che la dimensione più elementare dell'estetica è il buon gusto, vengono nella "madre di civiltà" e non pensano che il primo grado di vivere sociale è la buona educazione. Imbevute dei luoghi comuni dell'italianismo di maniera — dalla "cara mia" al "ciao ci grand amatore" — vengono con un timore morboso di sentirsi dire qualche cosa di troppo. Per cui, se qualche italiano, come così arrendevoli galline da far mettere cresta anche a chi non ne abbia voglia. A loro salvaguardia, sia, per fortuna, la inelegante, la goffaggine, la scarsa civiltà. Qualche volta sono anche sconce, ma soprattutto, quasi sempre, sono supremamente ridicole. Possano trovarle a starnazzare sopra alla maestà dei monumenti, a far "coccodè" attorno alla santità delle Basiliche a lavarsi nella innocenza delle fontane. Il sole sa le loro bizzarrie, la luna conosce le loro nascite. Tutti ne conoscono la loro goffa incapacità. Nemmeni di questa invasione di "cocco gallismo" — conclude il settimanale — non si salva che il nostro cielo e le nostre strade, la nostra cucina e la nostra civiltà».

Come esempio di civiltà, di buon gusto, di sensibilità, recentemente non c'è male. Come contributo all'incremento del turismo — per giunta alla vigilia delle Olimpiadi — meglio non parlarne. Sinceramente vorremmo credere ad un «colpo di sole» dell'anonimo corsivista vaticano ma troppi precedenti ci impediscono di accogliere la caritatevole ipotesi.